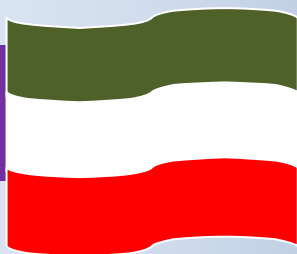




virus ***estorsione*** ***e usura*** ***in Basilicata***



= *iodenuncio*

Tour

dell'informazione

chiama il
3664487510



“Virus: usura e estorsione”

**Associazione Antiracket e Antiusura “Famiglia & Sussidiarietà”
a cura di Marina Festa
consulenza Basilio Gavazzeni
agosto 2020**

=iodenuncio

Angelo Festa
Presidente Associazione Antiracket e Antiusura
“Famiglia e Sussidiarietà”

Questo opuscolo vuole essere, senza molte pretese, uno strumento per le famiglie e le piccole imprese in difficoltà economica e a rischio di usura ed estorsione, in particolar modo in questo periodo, uno dei più bui della nostra storia.

Il coronavirus è fonte di preoccupazione non solo per l'elevato numero dei contagiati e dei morti ma anche perché con la chiusura delle attività commerciali, di fabbriche e uffici, famiglie, commercianti, artigiani, insieme ai piccoli e grandi imprenditori in gran numero vedono accrescere le loro difficoltà per mancanza di lavoro, fitti da pagare e scadenze che non possono rispettare.

Papa Francesco ha affermato:

Siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo trovati su una stessa barca fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari, chiamati a remare insieme e a confortarci a vicenda. Su questa barca ci siamo tutti. E ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo. Ma solo insieme. Nessuno si salva da solo.

Il coronavirus espone maggiormente le famiglie e gli imprenditori al rischio di divenire vittime d'usura. Per contrastare la piaga occorre sinergia fra società civile e Istituzioni. Nel contempo non bisogna aver paura a denunciare poiché le vessazioni subite dagli operatori agricoli e commerciali con l'estorsione, con l'usura con gli incendi dolosi sono un vero ostacolo allo sviluppo del territorio.

Paolo Borsellino scriveva:

La paura è normale che ci sia, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio. Ed il coraggio lo devono dare politica e istituzioni, con l'appoggio della società civile.

Le pratiche dell'estorsione e dell'usura sono le primarie fra quelle dei sodalizi criminosi. Che le mettono in atto con violenza,

prevaricazione, sottomissione, tentati omicidi e incendi. Sono un sistematico disprezzo dell'uomo e della sua libertà di operare per il giusto interesse personale e per il bene comune.

La Basilicata è interessata dalla presenza di consorterie criminali che penetrano nel tessuto economico produttivo attraverso traffico di stupefacenti, riciclaggio del denaro, usura, controllo del territorio per i loro affari illeciti. È tutto un approfittamento delle difficoltà economiche in cui versano soprattutto le piccole e medie imprese, spesso costrette a ricercare linee di credito non convenzionali.

I Magistrati della Direzione Distrettuale Antimafia scrivono:

La configurazione geografica della Regione e una economia, in alcune aree, meno sviluppata, hanno preservato per lungo tempo la Basilicata dagli interessi delle *mafie*. Tuttavia, in tempi più recenti, si è registrata una sempre maggiore interferenza degli aggregati criminali confinanti, pugliesi, campani e calabresi, disposti ad interagire con le consorterie criminali locali per espandere i propri affari illeciti.

Emblematiche sono le seguenti operazioni giudiziarie che confermano alcuni fatti criminosi:

Melfi: si è proceduto all'arresto di persone accusate di usura, estorsione, detenzione e porto illegale di arma da fuoco. Prestavano denaro con tassi usurari e nel caso del mancato pagamento minacciavano di morte le vittime.

Fascia Jonica: arrestate numerose persone responsabili facenti parte di un'associazione di stampo mafioso, con base a Scanzano Jonico, dedita al racket delle estorsioni, responsabile di tentato omicidio, incendi ai danni di aziende agricole ed edili, rapine e spaccio di stupefacenti.

Per tali reati assistiamo, purtroppo, a un basso livello di denuncia da parte delle vittime e da una scarsa partecipazione della comunità che ne è colpita. Ciò lascia un deficit di conoscenza negli inquirenti circa la reale portata del fenomeno costituendo un ulteriore vantaggio per le compagini mafiose.

Un ulteriore argomento che viene trattato in questo opuscolo riguarda il **sovraindebitamento** che crea grave disagio economico e sociale di famiglie e imprese.

I MONTI DI PIETÀ



I Monti di Pietà erano istituzioni finanziarie senza scopo di lucro sorte in Italia verso la fine del XV secolo su iniziativa di alcuni frati Francescani per erogare prestiti di piccoli importi a condizioni vantaggiose in cambio di un pegno.

Fu fra Barnaba Manassei da Terni a fondare a Perugia il 13 aprile del 1462 il primo Monte di pietà. Fra Barnaba, che tra il 1460 e il 1462, insieme a fra Michele Carcano da Milano, aveva predicato a Perugia contro l'usura, convinse gli amministratori della città a istituire un banco di prestito su pegno. Subito dopo quello di Perugia, l'istituzione dei Monti di pietà si diffusero principalmente al Nord.

Nel Mezzogiorno, nella prima metà dell'Ottocento, si assiste a un ampio fiorire di Monti frumentari, favoriti da Ferdinando II, ai quali si affiancano presto Monti pecuniari (che prestano invece piccole somme di denaro) tanto che, alla vigilia dell'unificazione (nel 1857), il Regno delle due Sicilie ne conta ben 1.120. La loro diffusione territoriale compensa la scarsa dotazione patrimoniale e, nel Sud, la minor presenza delle Casse di Risparmio.

Il postulante per ottenere il prestito doveva consegnare un pegno maggiore di un terzo di quanto chiedeva. La durata del prestito era, di solito, di circa un anno. Trascorso il periodo del prestito se la somma non veniva restituita, il pegno era venduto all'asta.

In **Basilicata** si ebbe il primo Monte di Pietà nel 1584 a Tramutola (PZ), sorto con molte probabilità su iniziativa dei frati francescani Minori Osservanti molto attivi in Val d'Agri. Fu seguito da quelli nel 1584 a Venosa, nel 1598 a Baragiano e nel 1615 a Lavello. Nel 1650 a Melfi si costituirono la Cassa e il Monte dei Pegni.



Pillole di Legalità

Azzardo e usura generano continui fallimenti, non solo economici, ma anche famigliari e esistenziali. Si lotti con tutte le forze per sconfiggerli.

Papa Francesco

I cittadini cui sono affidate le funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore, prestando giuramento nei casi previsti dalla legge.

Articolo 54 della Costituzione

Le mafie cambiano le forme, i campi di azione, le strategie criminali. Si insinuano nelle attività economiche e creano nuove zone grigie di corruzione e complicità. Sono un cancro per la società e un grave impedimento allo sviluppo. Occorre vigilanza, e la consapevolezza deve farsi cultura. Sconfiggeremo ed estirperemo le mafie. Con l'azione delle istituzioni, con la coesione delle comunità, con il protagonismo dei cittadini.

Sergio Mattarella

La più grande disperazione è credere che vivere onestamente sia inutile.

Corrado Alvaro

Un uomo fa quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, quali che siano gli ostacoli, i pericoli o le pressioni. Questa è la base di tutta la moralità umana.

John Fitzgerald Kennedy

Volevo avvertire il nostro ignoto estorsore di risparmiare le telefonate dal tono minaccioso e le spese per l'acquisto di micce, bombe e proiettili, in quanto non siamo disponibili a dare contributi e ci siamo

messi sotto la protezione della polizia. Ho costruito questa fabbrica con le mie mani, lavoro da una vita e non intendo chiudere. Se paghiamo i 50 milioni, torneranno poi alla carica chiedendoci altri soldi, una retta mensile, saremo destinati a chiudere bottega in poco tempo.

Libero Grassi

La Basilicata non è un'isola felice. C'è chi vuole far credere che la mafia non esiste, in Basilicata come altrove, ma ci hanno provato e non hanno avuto ragione. La situazione è



allarmante ed è caratterizzata dalla fortissima omertà. Abbiamo arrestato 45 persone per reati di tipo mafioso negli ultimi mesi, speriamo che i cittadini prendano consapevolezza, vedano che lo Stato non sta più a guardare e quindi collaborino con le nostre indagini. L'organizzazione criminale tutta lucana controlla il territorio dalle piccole cose a quelle più importanti e ha rapporti con le altre organizzazioni mafiose dei territori limitrofi calabresi e pugliesi. Sul territorio non vi è collaborazione. Chi ha denunciato queste cose è stato il caso di un giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno che è stato minacciato con comportamenti prettamente mafiosi “una penna con un proiettile” per non farlo scrivere più.

Francesco Curcio – Procuratore Distrettuale Antimafia

I serpenti strisciano rapidamente, si ambientano alle asprezze del terreno, le superano ed attaccano per difendere le loro zone di influenza, ma non vanno lontani.

Don Lorenzo Milani

Un fenomeno sottovalutato dall'opinione pubblica è l'**usura**, il più delle volte riconducibile agli interessi del crimine organizzato. Il fenomeno è allarmante e, in parte ancora sommerso, anche per l'omertà delle vittime. Nel corso dell'anno giudiziario 2018-19 sono stati iscritti 14 procedimenti penali per usura, a fronte dei 10 iscritti nel periodo precedente, ma i processi penali riescono ad illuminare solo la punta di un iceberg.

L'attività di usura si sta evolvendo anche nel nostro distretto, seguendo due diverse direttrici: quella tradizionale legata all'illecito finanziamento delle imprese in difficoltà che (non di rado) porta a rapporti di società di fatto fra usuraio ed usurato; quella relativa a finanziamenti usurari di importo più ridotto ma diffusissima soprattutto nei ceti dei lavoratori dipendenti, delle casalinghe, dei disoccupati e sottoccupati, dei piccoli negozianti. Non di rado le



vittime dell'usura sono vittime della ludopatia che per la diffusione del gioco d'azzardo, anche *on line*, consegna numerosissimi soggetti, appartenenti anche ai ceti più modesti, nelle mani della criminalità che peraltro gestisce le sale giochi.

Rosa Patrizia Sinisi
*Presidente della Corte di
Appello di Potenza*

Visitazione di Giovanni Battista Conversi
nel Convento di Montalbano Jonico (MT)

Normativa antiracket e antiusura

L'usura consiste nel concedere un prestito a un tasso d'interesse superiore al cosiddetto "tasso soglia". È lo sfruttamento del bisogno di denaro di un altro individuo per procacciarsi un forte guadagno illecito.



Il reato di racket o "pizzo" si concretizza invece nella richiesta a un operatore economico del pagamento periodico di una certa somma di denaro in cambio della "protezione" da parte dell'organizzazione criminale.

La normativa statale

Per contrastare questi fenomeni, sono in vigore due specifici provvedimenti: il primo è la Legge n. 108 del 1996 (*Disposizioni in materia di usura*); il secondo è la Legge n. 44 del 1999 (*Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura*). Entrambi i provvedimenti sono stati recentemente modificati dalla Legge n. 3 del 2012 (*Disposizioni in materia di usura e di estorsione, nonché di composizione delle crisi da sovraindebitamento*).

La Legge n. 108 del 1996 definisce il reato di usura e le pene relative (art. 644 del codice penale); le modalità per stabilire ciò che va considerato tasso usurario; la nullità delle clausole contrattuali che prevedano tassi usurari; l'aumento della pena per chi svolge attività finanziaria abusiva. Autorizza l'effettuazione di intercettazioni telefoniche e l'applicazione delle misure di prevenzione anche ai soggetti colpevoli del reato di usura (artt. 1-10).

L'art.644 c.p. prevede diverse ipotesi di usura: tradizionale o oggettiva (primo comma); mediazione usuraria (secondo comma); soggettiva (terzo comma).

L'usura oggettiva, definita anche "presunta", ricorre anche in assenza di una situazione di debolezza economica della vittima del reato, essendo determinante unicamente il tasso di soglia applicato dall'usuraio; qui il bene giuridico tutelato dalla norma è l'ordine del mercato del credito.

La mediazione usuraria è la condotta consistente nella percezione da parte del mediatore di un compenso usurario per l'attività svolta all'interno del rapporto usurario.

L'usura soggettiva prevede che siano da considerare usurari anche gli interessi inferiori al tasso soglia determinato dalla legge quando, fatta una valutazione media degli interessi praticati, ci si renda conto che quell'interesse sia sproporzionato rispetto alla vittima che si trova in particolari situazioni finanziarie. Dunque, mentre nell'usura oggettiva il tasso soglia rappresenta un dato obiettivo da tenere in considerazione, nell'usura soggettiva sono da determinare circostanze tali da far ritenere usurario il tasso pattuito entro soglia, quali la difficoltà economica della vittima, la sproporzione e le concrete modalità del fatto. L'usura soggettiva è la fattispecie più ricorrente nel gioco. Il reato di usura è punito con la reclusione da due a dieci anni e con la multa da euro 5.000 a euro 30.000.

La Legge 108 del 1996 prevede un **Fondo di solidarietà** per le vittime dell'usura (art. 14), con il quale erogare mutui senza interesse, di durata non superiore al decennio, a favore di soggetti che esercitino attività economica, ovvero una libera arte e professione e che dichiarino di essere vittime dell'usura e risultino parti offese nel relativo procedimento penale; i mutui possono essere erogati anche in caso di fallimento. Tale beneficio può essere concesso anche nel corso delle indagini preliminari. La Legge pone precisi divieti all'erogazione dei mutui a soggetti colpevoli di determinati reati.

La stessa Legge istituisce (art.15) un altro Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura a favore dei cittadini e delle imprese a rischio di usura.

Tale fondo viene gestito dai Consorzi fidi e dalle Fondazioni Antiusura operanti a Potenza e Matera.

La Legge n. 44 del 1999 prevede la concessione di benefici economici ai soggetti (imprenditori, professionisti, associazioni di categoria, organizzazioni antiracket e antiusura) danneggiati da attività estorsive, a condizione che abbia cessato di aderire alle richieste estorsive, che non abbia concorso nei reati, che non risulti sottoposta a misura di prevenzione ed abbia sporto regolare denuncia (artt. 1 ss). Il beneficio è soggetto a revoca (art. 16). A tal fine è stato creato un apposito Fondo di solidarietà, alimentato – in aggiunta al contributo statale – con un contributo sui premi assicurativi, una quota delle somme di denaro confiscate ai sensi della legislazione antimafia ed una quota del ricavato delle vendite dei beni confiscati alla criminalità organizzata (art. 18 e 18 bis).

La Legge n. 448 del 2001, art. 51, comma 1 - "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2002)" ha provveduto a far confluire i fondi sopra citati (nonché quello per le vittime della mafia di cui alla Legge n. 512 del 1999), in unico Fondo denominato Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura.

Con la Legge n. 122 del 2016 è stata stabilita la nuova denominazione di “Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, dell'usura e dei reati intenzionali violenti”.

I SOGGETTI CHE ACCEDONO AI FONDI PER L'ESTORSIONE E L'USURA

Per l'estorsione possono accedere:

- a) gli esercenti di un'attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero di una libera arte o professione, che subiscono un evento lesivo in conseguenza di delitti commessi allo scopo di costringerli ad aderire a richieste estorsive, avanzate anche successivamente ai fatti, o per ritorsione alla mancata adesione a tali richieste, ovvero in conseguenza di situazioni di intimidazione anche ambientale;
- b) gli appartenenti ad associazioni o a organizzazioni aventi lo scopo di prestare assistenza e solidarietà a soggetti danneggiati da attività estorsive.;
- c) gli altri soggetti (terzi danneggiati dall'evento lesivo) diversi da quelli di cui sopra;
- d) i superstiti della vittima;
- e) il soggetto dichiarato fallito (ferme restando le condizioni di cui all'art. 4 della Legge n. 44 del 1999), previo parere favorevole del giudice delegato al fallimento – da acquisire, a cura della Prefettura, ai fini della concessione del beneficio economico - a condizione che il medesimo soggetto non abbia riportato condanne per i delitti contro il patrimonio, l'economia pubblica, l'industria e il commercio, né sia indagato o imputato per gli stessi reati;
- f) l'imprenditore di fatto e il collaboratore nell'impresa familiare, con eventuale cointestazione.

Per l'usura possono accedere:

- a) i soggetti che esercitano attività imprenditoriale, commerciale, artigianale o comunque economica, ovvero una libera arte o professione, i quali dichiarino di essere vittime del delitto di usura e risultino altresì parti offese nel relativo procedimento penale;

- b) il soggetto dichiarato fallito, previo provvedimento favorevole del giudice delegato al fallimento, - da acquisire, a cura della Prefettura, ai fini della concessione del beneficio economico.

La normativa regionale antiusura



Accanto alla normativa nazionale v'è da segnalare che la Basilicata è stata la prima Regione, nell'ambito delle finalità indicate dalla Legge 108 del 1996 e dalla Legge 44 del

1999, a dotarsi di una Legge (n. 24 del 2004) per contribuire a iniziative volte a prevenire e a combattere il fenomeno dell'usura e dell'estorsione. Tale Legge è stata una prima volta modificata con la Legge n. 7 del 2011 e successivamente con la Legge n. 21 del 2015. Quest'ultima:

- a) integra gli interventi statali per contribuire a combattere e prevenire il fenomeno dell'usura e dell'estorsione nel territorio regionale;
- b) promuove attività che favoriscono uno sviluppo economico e sociale informato ai valori della sicurezza e della legalità;
- c) istituisce, presso la Presidenza della Giunta regionale, il Coordinamento regionale delle iniziative antiracket e antiusura con il compito di promuovere azioni sinergiche e strategiche con i soggetti operanti nella Regione Basilicata secondo le finalità indicate dalla Legge n. 108 del 1996 e dalla Legge n. 44 del 1999.

STORIE VERE DI USURA

Paolo (nome di fantasia)

Ho iniziato la mia attività professionale di geometra e piccolo imprenditore edile, curando soltanto gli aspetti tecnici nella realizzazione delle opere, mentre per il resto mi affiancavo a imprese già operanti con le quali naturalmente dividevo il rischio imprenditoriale.

Successivamente mi fu commissionata e accettai la realizzazione di un'opera da parte di una grande multinazionale. Non avendo disponibilità economica in grado di fronteggiare le prime spese per l'acquisto di materiale, per avere una linea di credito mi confidai con un amico impiegato bancario il quale si fece carico di ottenere, a brevissima scadenza, un mutuo bancario assicurandomi che avrebbe seguito di persona l'iter burocratico della pratica. Il mutuo dopo circa sei mesi tardava a essere accordato e dovendo onorare le obbligazioni assunte con i vari fornitori di materiale l'amico mi suggerì di cercare immediatamente dei liquidi e mi indirizzò a un suo conoscente, definendolo una sorta di benefattore. Questi mi consegnò due assegni del valore di 30 milioni che ho restituito otto giorni dopo con 8 milioni di interessi.

Trovandomi nuovamente in condizioni di disporre di denaro contante per onorare questioni debitorie con ditte fornitrici di



materiale e per pagare gli operai, constatato che il mutuo promesso era caduto nel vuoto, mi sono nuovamente rivolto al sopradetto “benefattore” chiedendo la somma di 90 milioni di lire. A fronte della somma che mi fu consegnata in contanti avvolta in carta da giornale, ho consegnato otto assegni pari all’importo complessivo di 205 milioni più due milioni per l’interesse del mese. Allo scadere delle mensilità non potevo onorare i 27 milioni di lire dell’interesse preteso. L’usuraio allora mi coprivano i 27 milioni pretendendo altri interessi sui medesimi soldi che servivano ad ammortizzare il debito dei 27 milioni mensili e, nello stesso tempo, a coprire il mio conto.



“Il misterioso G” realizzato da: De Giacomo Alisya, Maragno Alberto Giacinto, Montemurro Silvia classe 2[^] D dell’Istituto Comprensivo “Donato Bramante - a.s. 2018-2019

Sono finito sul lastrico perché a fronte dei 90 milioni iniziali ho restituito circa 430 milioni dopo cinque mesi. Sono stato più volte minacciato e ho subito intimidazioni per cui ho sporto denuncia per mettere fine a un incubo che aveva coinvolto anche la mia famiglia.

Alla luce delle vicissitudini passate ora intravedo chiaramente l’esatto profilo del ruolo assunto dal cosiddetto amico impiegato bancario nell’intera vicenda. Oggi non posso fare a meno di considerarlo il più subdolo e cinico degli uomini perché non ha esitato a intravedere in me solo un ingenuo e bisognoso imprenditore da cui poter lucrare profitti insperati. Ed è con questo intento che mi indirizzò dall’usuraio.

Giorgio (nome di fantasia)

Ho avuto la sfortuna di incontrare sulla mia strada un usuraio.

Ero impiegato presso un istituto di credito. Su indicazione di un collega di lavoro, per completare la ristrutturazione della mia abitazione, mi sono rivolto a un suo conoscente per chiedere in prestito di lire 30 milioni. Non fu pattuito nessun interesse sul prestito. Ma presto fui preso in una morsa di esose richieste e velate minacce. Mi trovai a pagare in breve tempo una somma di 100 milioni con la consegna all’usuraio di quattro autovetture da me possedute. Tutto questo però non è bastato per saldare il debito che

cresceva a vista d'occhio. Più volte sono stato minacciato. L'usuraio a volte era accompagnato da un individuo che non conoscevo, della provincia di Potenza. Pressandomi con continue minacce mi hanno indotto a lasciarmi protestare degli assegni, cosa che mi ha portato al licenziamento dal mio istituto bancario e a chiedere ulteriori prestiti a banche e a finanziarie.

Poiché nei confronti dell'usuraio il mio debito si aggirava ancora intorno ai 70 milioni di lire e subivo continue ritorsioni con l'aggiunta di minacce alla mia famiglia, moglie e due figli, mi sono deciso a denunciare tutto.

Roberto (nome di fantasia)

Mi sono trovato in una situazione particolarmente critica a causa di difficoltà economiche legate a un'attività commerciale intrapresa qualche anno prima da mia moglie. Mi sono rivolto a Michele (nome di fantasia) avendo saputo che soleva concedere mutui. Inizialmente ho chiesto e ottenuto somme non particolarmente rilevanti, nell'ordine di 1 o 2 milioni per volta, corrispondendo un tasso di interesse mensile del 25%. Tale tasso però lievitava ulteriormente ogniqualevolta non riuscivo a far fronte al pagamento. In poco tempo mi sono trovato nell'impossibilità di onorare il debito ammontante ormai a circa 8-9 milioni di lire. Non riuscendo a pagare, ricevevo numerose telefonate minacciose da parte del creditore, il quale esigeva il pagamento delle somme portate nei numerosi titoli in suo possesso, rilasciati da me e da mia moglie. Tale situazione si è protratta per circa due anni. Il creditore esigeva circa 15 milioni per il solo capitale e pretendeva la garanzia di mia madre. Che è stata prima indotta a sottoscrivere 16 cambiali per complessivi di 25 milioni di lire. Il protesto seguitone è divenuto atto di precetto. Approfittando della situazione l'usuraio pretendeva che mia madre alienasse due appartamenti per poter soddisfare il debito con il ricavato della vendita. Mia madre si è trovata costretta a vendere al prezzo di 74 milioni un immobile asseritamente di valore superiore a 100 milioni di lire. In occasione della stipula del contratto di vendita l'acquirente consegnava all'usuraio un assegno di 18 milioni di lire che rilasciava una dichiarazione liberatoria nella quale dichiarava espressamente di essere stato integralmente soddisfatto e di non aver più nulla a pretendere. Ho denunciato l'usuraio perché non mi ha restituito i 16 titoli cambiali in suo possesso e ha continuato a vessarmi pretendendo altro pagamento del prestito.

Discorso del Santo Padre
Udienza ai Membri della Consulta Nazionale Antiusura del
03.02.2018 - Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano



Cari fratelli e sorelle,

sono lieto di accogliervi e di condividere con voi questo momento di riflessione su una piaga purtroppo diffusa e ancora molto sommersa: l'usura. Ringrazio il Presidente per le sue cortesi parole, e rivolgo il pensiero a Padre Massimo Rastrelli, assente perché ammalato, che nel 1991 ha costituito la prima Fondazione Antiusura.

Seguo con particolare attenzione il vostro percorso di lotta all'usura, che diventa sempre più qualificato e concreto con l'esperienza e con la costituzione di nuove Fondazioni distribuite su tutto il territorio nazionale attraverso centinaia di Centri di ascolto. Sono presidi, scuole di umanità e di educazione alla legalità, frutto di una sensibilità che trova nella Parola di Dio la sua illuminante ispirazione e che opera silenziosamente e faticosamente nelle coscienze delle persone.

Nei vostri primi ventisei anni di servizio avete salvato dalla morsa del debito usurario e dal rischio dell'usura oltre 25 mila famiglie; salvando loro la casa, e talvolta la piccola azienda, le avete aiutate a ritrovare la dignità di cui erano state espropriate. E questo merita grande riconoscenza. Grazie, grazie tante.

L'usura umilia e uccide. L'usura è un male antico e purtroppo ancora sommerso che, come un serpente, strangola le vittime. Bisogna prevenirla, sottraendo le persone alla patologia del debito fatto per la sussistenza o per salvare l'azienda. E si può prevenirla educando ad uno stile di vita sobrio, che sappia distinguere tra ciò che è superfluo e ciò che è necessario e che responsabilizzi a non contrarre debiti per procurarsi cose alle quali si potrebbe rinunciare. E' importante recuperare le

virtù della povertà e del sacrificio: della povertà, per non diventare schiavi delle cose, e del sacrificio, perché dalla vita non si può ricevere tutto.

È necessario formare una mentalità improntata alla legalità e all'onestà, nei singoli e nelle istituzioni; incrementare la presenza di un volontariato motivato e disponibile verso i bisognosi, perché questi si sentano ascoltati, consigliati, guidati, per risollevarsi dalla loro condizione umiliante. Alla base delle crisi economiche e finanziarie c'è sempre una concezione di vita che pone al primo posto il profitto e non la persona. La dignità umana, l'etica, la solidarietà e il bene comune dovrebbero essere sempre al centro delle politiche economiche attuate dalle pubbliche Istituzioni. Da esse ci si attende che disincentivino, con misure adeguate, strumenti che, direttamente o indirettamente, sono causa di usura, come ad esempio il gioco d'azzardo, un'altra piaga. Io ho visto, ho saputo, di donne anziane a Buenos Aires, che andavano in banca a ricevere la pensione e da lì si recavano al locale del gioco di azzardo. È una patologia che ti prende e ti uccide!

L'usura è un peccato grave: uccide la vita, calpesta la dignità delle persone, è veicolo di corruzione e ostacola il bene comune. Essa indebolisce anche le fondamenta sociali ed economiche di un Paese. Infatti, con tanti poveri, tante famiglie indebitate, tante vittime di gravi reati e tante persone corrotte nessun Paese può programmare una seria ripresa economica né tantomeno sentirsi al sicuro.



Cari fratelli e sorelle, so bene che il servizio che rendete è gravoso: si tratta di collaborare perché il sistema economico-sociale sia umano e perché il messaggio evangelico possa illuminare il cuore e l'anima delle persone, come un giorno accadde a Zaccheo, ricco e corrotto capo dei "pubblicani" di Gerico (cfr Lc 19, 1-10), e al suo collega Matteo, che Gesù guardò con misericordia e scelse come discepolo, e che da un anno è Patrono delle Fondazioni Antiusura (cfr Mt 9, 9-13). Un bel pellegrinaggio che potete fare per vedere l'anima di un uomo attaccato ai soldi, all'usura, è a San Luigi dei Francesi, la Conversione di Matteo del Caravaggio. Il Matteo fa così con i soldi [fa un gesto], come se fossero figli suoi. Questo dipinge bene l'atteggiamento dell'uomo attaccato ai soldi.

Il Signore ispiri e sostenga le pubbliche Autorità, affinché le persone e le famiglie possano usufruire dei benefici di legge come ogni altra realtà economica; ispiri e

sostenga i responsabili del sistema bancario, affinché vigilino sulla qualità etica delle attività degli istituti di credito. Vale la pena di sottolineare che molte banche sono nate e si sono diffuse nel mondo proprio per sottrarre i poveri all'usura con i prestiti senza pegno e senza interessi.

Cari fratelli, il vostro servizio vi chiede di essere uomini e donne di incontro, di ascolto, di prossimità. Per questo vi esorto a tenere fisso lo sguardo e il cuore su Gesù, a sostare sulle pagine del Vangelo in cui Lui incontra i poveri e i mendicanti, i lebbrosi e i paralitici e li "rimette in piedi", restituendo loro dignità e futuro. Fronteggiando l'usura e la corruzione, anche voi potete trasmettere speranza e forza alle vittime, affinché possano recuperare fiducia e risollevarsi dai loro bisogni. Per le istituzioni siete stimolo ad assicurare risposte concrete a chi è disorientato, a volte disperato e non sa come fare per mandare avanti la propria famiglia. Per gli stessi usurai potete essere richiamo al senso di umanità e di giustizia, a prendere coscienza che in nome del denaro non si possono uccidere i fratelli! Inoltre, vi incoraggio a dialogare con quanti hanno responsabilità nel campo dell'economia e della finanza, perché vengano promosse iniziative che concorrano alla prevenzione dell'usura. Non spetta a me fare esempi concreti: voi li avete ben presenti; ma sempre si tratta di avere rispetto dei volti, di mettere realmente al centro la persona e la famiglia, non a parole ma nei fatti. Le persone che avete fatto uscire dall'usura possono testimoniare che il buio dentro il tunnel che hanno attraversato è fitto e angosciante, ma c'è anche una luce più forte che può illuminare e dare conforto.



Per i poveri, le persone indebitate, le imprese in difficoltà, possiate essere riferimento di speranza. Continuate il vostro servizio con perseveranza e coraggio: è un lievito prezioso per tutta la società. Lo sanno bene le vittime dell'usura e dell'azzardo che sono venute qui con una loro rappresentanza. Le saluto e le incoraggio perché so che hanno

intrapreso un cammino nuovo con l'aiuto di Dio e la solidarietà di tanti fratelli. Trasmettete alle persone che sono ancora dentro quel tunnel il vostro coraggio, raccontando la vostra esperienza, testimoniando che si può venire fuori dall'usura e dall'azzardo.

Insieme facciamo appello per un nuovo umanesimo economico, che «metta fine all'economia dell'esclusione e dell'inequità», all'economia che uccide, a sistemi economici in cui uomini e donne non sono più persone, ma sono ridotte a strumenti di una logica dello scarto che genera profondi.

Vi ringrazio per la vostra presenza, per il vostro lavoro e di cuore benedico voi e il vostro lavoro. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

Caratteristiche del sovraindebitamento

Con il termine **sovraindebitamento attivo** si indica uno stato di emergenza economica generato da una eccessiva propensione dell'individuo al consumo. Tale propensione risulta **fatale** all'individuo nel momento in cui non è sostenuta da adeguate capacità reddituali, non solo presenti, ma anche future. In questo caso, a determinare la condizione di sovraindebitamento sono

1. l'imprevidenza;
2. la miopia delle famiglie che sovrastimano le proprie risorse o sottostimano l'onere dei rimborsi.

Se il sovraindebitamento attivo è per lo più ricondotto a una scelta, seppur incauta del consumatore,

quello passivo mette invece in risalto, come la causa delle difficoltà

economiche, sia spesso riconducibile all'incidenza di

1. fattori traumatici;
2. fattori congiunturali imprevedibili e non dipendenti dalla volontà del soggetto, che hanno fatto venir meno la fonte di reddito (o parte di questo), interrompendo o riducendo i flussi di entrata e determinando l'insorgenza di passività impreviste.

Dunque, quando si parla di **sovraindebitamento passivo** si tende a sottolineare come le situazioni di sovraindebitamento si manifestino non solo come conseguenza di un eccesso di indebitamento di un individuo, o di una famiglia, rispetto alle capacità "correnti" di reddito, ma anche a causa del sopraggiungere di eventi che alterano queste ultime. Si citano, in proposito, i casi di

1. perdita dell'occupazione;
2. separazione coniugale;
3. grave malattia;



4. perdita o deprezzamento di beni patrimoniali che riducono la ricchezza dell'individuo e, in via diretta o indiretta, la capacità di rimborso delle passività.

Accanto ai due profili suindicati ne viene spesso citato un terzo, si tratta del **sovraindebitamento "differito"**, il cui sviluppo fenomenologico diverrà visibile negli anni a venire. Da qui l'aggettivo "differito".

Questa condizione di sovraindebitamento è propria di due tipologie di nuclei familiari che stanno sempre più caratterizzando la società italiana

1. nuclei familiari caratterizzati dalla permanenza di figli oltre il compimento del trentesimo anno di età (dovuta a vari motivi, tra i quali primeggia la difficoltà d'inserimento nel mondo del lavoro) e dalla tendenza a tornare nelle famiglie d'origine in seguito a un divorzio o a una separazione.
2. nuclei familiari i cui consumi sono superiori a quelli effettivamente possibili con i soli redditi da lavoro, ma che vengono effettuati grazie al contributo di una o più persone anziane conviventi (per il tramite del patrimonio o della pensione da questi posseduti).

La piaga del sovraindebitamento appare strettamente correlata alla capillare diffusione **del credito al consumo** e può essere considerata di natura strettamente strutturale, nel senso che accompagna un radicale mutamento dell'atteggiamento delle famiglie nei confronti dell'indebitamento tramite credito, al quale non si ricorre più come a misura eccezionale o comunque di emergenza, ma come modalità di pagamento anche per l'acquisto di beni voluttuari e di immediato consumo.

Senza voler condannare il ricorso al credito al consumo, che riveste un ruolo importante nella nostra economia, esso ha trasformato il consumatore-pagatore in consumatore-debitore. Così si è passati dal classico binomio "venditore-acquirente" alla triade "venditore-acquirente-istituto bancario o finanziario".

Il problema del sovraindebitamento e dell'usura è reso ancora più pervasivo con la diffusione del gioco d'azzardo.

SOVRAINDEBITAMENTO: Una possibile via d'uscita per le famiglie e le piccole imprese (Legge n. 3 del 2012)

La legge è entrata in vigore il 29 febbraio del 2012. Conosciuta come legge “salva suicidi” permette di ridurre i debiti ai soggetti non fallibili che si trovano in gravi difficoltà economiche, ovvero in uno stato definito di “sovraindebitamento”.

I soggetti non fallibili sono

- i lavoratori autonomi o i liberi professionisti, incluse le associazioni professionali e le società semplici;
- gli imprenditori agricoli;
- gli enti non commerciali, ad esempio le associazioni di volontariato, le onlus, le associazioni sportive o non governative;
- i consumatori;
- gli eredi di un imprenditore defunto;
- le start-up innovative;
- gli enti pubblici.

Le soglie definite dalla legge fallimentare sono

- un attivo patrimoniale annuo non superiore a 300 mila euro (nei tre anni che precedono la presentazione della domanda);
- ricavi lordi per un ammontare annuo non superiore a 200 mila euro (sempre nei tre anni che precedono la presentazione della domanda);
- debiti per un ammontare non superiore o pari a 500 mila euro.

Le modalità per uscire dal sovraindebitamento sono tre

- accordo di composizione della crisi
- piano del consumatore
- liquidazione dei beni con possibile “esdebitazione”

Le origini e le attività promosse dall'Associazione Famiglia e Sussidiarietà

L'attività che oggi l'Associazione Famiglia e Sussidiarietà sviluppa contro l'usura e il racket è il prosieguo di un percorso che risale agli anni 90.

Il 25 ottobre 1993, presso l'aula magna dell'Istituto Tecnico Commerciale "Antonio Loperfido" di Matera, il Presidente dell'Adiconsum locale Angelo Festa aveva organizzato un forum sul



tema "Prestiti finanziari e usura, quale tutela per il cittadino?". All'iniziativa avevano partecipato, oltre al Presidente Nazionale dell'Adiconsum Paolo Landi, Sindacalisti, Parlamentari, Presidenti di Associazioni di Categoria, Direttori di Banca, Comandante della Guardia di Finanza e il Prefetto. Ma chi sovrastò tutti fu il gesuita padre Massimo Rastrelli che espose la sua concreta esperienza.

Il gesuita, presso la Chiesa del Gesù Nuovo, nel cuore di Napoli, era da qualche tempo sceso in campo con determinazione contro l'usura e in soccorso degli indebitati, ideando una specifica struttura: la Fondazione antiusura.

Dal convegno Angelo Festa trasse la decisione di iniziare anche a Matera qualcosa di simile. Scoprì che a Matera c'erano i religiosi responsabili della Parrocchia di S. Agnese che, assecondando l'imperativo della carità, da anni intervenivano con fondi propri in soccorso di persone e famiglie in difficoltà economiche.

È così che Angelo Festa dell'Adiconsum e i padri Basilio Gavazzeni e Severino Donadoni, religiosi monfortani responsabili di S. Agnese,



convennero il 21 gennaio 1994, memoria della Martire, e costituirono il Comitato Lucano Antiusura. Fu la prima alzata di capo contro l'usura in Basilicata, mentre tutti si adagiavano in un ostinato negazionismo della questione.

I fatti seguiti sono noti. La notte del 6 maggio 1994 una bomba fu collocata dalla malavita senza dubbio collegata all'usura davanti al portale della chiesa parrocchiale di S. Agnese. L'esplosione fu la ruvida levatrice della Fondazione Lucana Antiusura "Mons. Vincenzo Cavalla".

Dopo l'atto dinamitardo chiaramente intimidatorio, il Prefetto Tommaso Blonda, l'Arcivescovo Antonio Ciliberti e il Presidente della Camera di Commercio Gianfranco Manfredi, con il meglio della società civile di Matera, pensarono subito a una Fondazione antiusura per l'intera Basilicata.

Il 30 settembre 1994, il Prefetto di Potenza, Dott. Profili, scriveva in una lettera indirizzata al Presidente del Consiglio della Regione Basilicata e per conoscenza al Presidente del Comitato Lucano Antiusura:

Nel corso della Consulta Regionale per la lotta alla criminalità in Basilicata, tenutasi com'è noto in questo Capoluogo in data 26 settembre scorso, lo scrivente ha proposto che la costituenda Fondazione del Comitato antiusura non sia limitata alla sola provincia di Matera, ma all'intera Regione, quindi anche al territorio

di Potenza, tenuto conto che il fenomeno di che trattasi è presente su tutto il territorio della Basilicata.

Infatti, come emerge dalla unita lettera n. 184/AP del 6 maggio scorso inoltrata dal Segretario Cisl di Basilicata (Antonio Papaleo) è forte l'esigenza che l'iniziativa in argomento sia parte completa dell'intera società lucana.

Ciò premesso, si prega vivamente valutare la possibilità di promuovere nella massima espressione della volontà e delle istanze dei cittadini di Basilicata, costituita proprio nell'Assemblea Regionale, una riunione per concretizzare in tutti i particolari l'istituzione della Fondazione in ambito regionale. Ringrazio per le notizie che verranno fornite al riguardo.

Il 13 ottobre 1994 Angelo Festa e padre Basilio Gavazzeni insieme a imprenditori, commercianti e professionisti di Montescaglioso (MT), costituirono l'Associazione Antiracket Falcone e Borsellino, registrata a Stigliano il 28 ottobre 1994 n. 387. A presiedere l'organismo fu eletto l'avv. Pietro Mazzoccoli che mantenne l'incarico per oltre 10 anni. Gli altri componenti erano Montemurro Santino, Losavio Teodoro, Cantore Cosimo, Martinelli Domenico, Martinelli Nicola, Bracciale Mauro Vincenzo, Dimichino Vito e Giorgio Alessandro Pio.

L'iter burocratico presso la Regione Basilicata per ottenere l'approvazione dell'Atto Costitutivo della Fondazione si concluse con il riconoscimento del 29 novembre 1994. Così iniziava la prevenzione antiusura che continua ancor oggi.



Purtroppo nell'ottobre del 1998 la Fondazione veniva

azzoppata da un improvvido avviso di garanzia che in realtà colpì soltanto Angelo Festa e il testimonial Basilio Gavazzeni.

La Fondazione era già molto attiva, diffondendo sia la cultura della legalità e del debito responsabile sia il civismo della denuncia antiusura, e sovvenendo agli indebitati ora con la consulenza, ora con prestiti garantiti con Banche convenzionate.

Il 10 marzo 1995, a seguito della rinuncia di padre Basilio Gavazzeni, Angelo Festa era stato eletto Presidente della Fondazione. A livello nazionale risultava il primo presidente laico di una Fondazione antiusura. L'avviso di garanzia e il seguente rinvio a giudizio dei due veri animatori della battaglia e della prevenzione antiusura intendeva stigmatizzare un presunto reato di malversazione e stornamento.

Seguirono anni difficili meno per i due malcapitati e per chi era sotto usura, poiché lo Stato bloccò il patrimonio affidato alla Fondazione e cessò di finanziarlo.

Durante il processo, la presidenza della Fondazione fu ricoperta prima da Giuseppe Iaculli, poi da Vania Tantalò Danzi. In sostituzione di padre Basilio Gavazzeni entrò a par parte dello stesso Consiglio don Marcello Cozzi che, alcuni anni dopo, a Potenza, darà vita alla nuova Fondazione antiusura "Interesse Uomo".

Solo l'1 marzo 2004 il Tribunale di Matera assolse Angelo Festa e Basilio Gavazzeni: "perché il fatto non sussiste". Il secondo che non aveva mai cessato di collaborare con la Fondazione rientrò nella Fondazione come Consigliere, mentre il primo ne rimase fuori per alcuni anni. Oggi ha ripreso a collaborare a pieno ritmo.

Nel frattempo Marina Festa aveva preso la guida dell'Adiconsum di Matera, impegnata com'era già da tempo a tutela dei soggetti espulsi



dal sistema bancario e a rischio di usura. Seguendo le indicazioni dell'Adiconsum Nazionale, degli esperti della prima ora Paolo Landi, Donata Monti, Fabio Picciolini e Paola Moreschini l'Adiconsum

materana il 28 febbraio 2011 ottenne dalla Prefettura di Matera l'iscrizione nell'elenco delle Associazioni antiracket e antiusura. Era il



riconoscimento di un metodo e di un'attività esemplari. Purtroppo il 30 novembre 2011 l'iscrizione venne annullata su decisione del Commissario Nazionale Antiracket e Antiusura, “risulta già iscritta l'Adiconsum Nazionale nel registro della Prefettura di Roma”, spiegava la motivazione.

L'Associazione Antiracket e Antiusura “Famiglia e Sussidiarietà” nasce il 12 dicembre 2011. È iscritta il 30 settembre 2013 al n. 4 nell'elenco delle Associazioni ed organizzazioni antiracket e antiusura, in conformità al Decreto del Ministero dell'Interno n. 220 del 24 ottobre 2007, presso la Prefettura di Matera.

Ormai è la stagione in cui si dilata la crisi iniziata nel 2008. I casi bisognosi di aiuto, dopo una prima verifica del loro indebitamento, vengono indirizzati all'Adiconsum Nazionale o alla Fondazione Lucana



Antiusura “Mons. Vincenzo Cavalla”, per l’accesso al fondo di prevenzione antiusura. L’Associazione Famiglia e Sussidiarietà richiederà l’iscrizione al MEF per poter accedere al fondo di prevenzione antiusura. Nei casi meritevoli più complessi si predispone il cosiddetto piano del consumatore, ai sensi della Legge n. 3 del 2012, per la riduzione del debito che tiene conto sia della situazione reddituale sia della situazione familiare.

Nel 2016 si è dato vita per un anno allo "Sportello Legalità", promosso dalla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Matera, quale punto di ascolto e di primo orientamento per gli imprenditori che si trovano a gestire situazioni di sovraindebitamento e crisi d’impresa che possono esporli al rischio di usura e racket.



Il 2 marzo 2018 l’Associazione Famiglia e Sussidiarietà e la Fondazione Lucana Antiusura si sono costituite parte civile in un processo per usura celebrato dal Tribunale di Matera con il patrocinio dell’avvocato Pietro Mazzoccoli. Non sono mancati gli incontri sul territorio con famiglie, imprese e con gli Istituti scolastici di ogni ordine e grado per parlare di legalità e usura. Da menzionare l’ultimo incontro nelle scuole tenutosi il 28 maggio 2019 nell’Aula Magna Salvatore Scardillo dell’Istituto Tecnico Commerciale e Geometri Loperfido-Olivetti, di Matera con la partecipazione di Alessandra Smerilli, Docente di Economia Politica alla Pontificia Facoltà Auxilium e Consigliere di Stato della Città del Vaticano. Nell’occasione sono stati premiati gli alunni dell’Istituto Comprensivo Donato Bramante di Matera, dell’Istituto Tecnico Commerciale e Geometri Loperfido-Olivetti di Matera e dell’Istituto d’Istruzione Superiore Pitagora di Montalbano, brillanti per le qualità contenutistiche e formali di “comics”, disegni e fotografie da loro presentati a un concorso su antiracket, antiusura e uso responsabile del denaro.

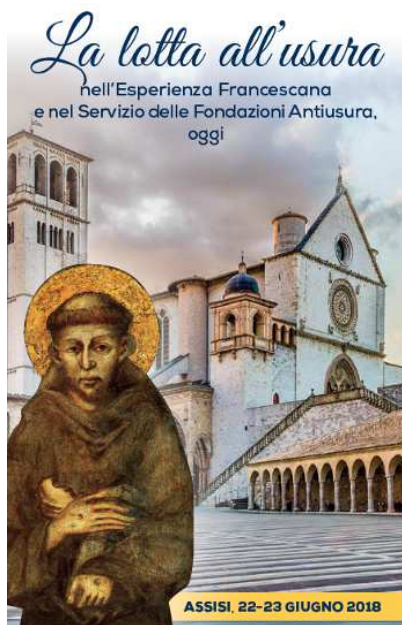
Conclusioni

La ‘bolla’ finanziaria, scoppiata nel 2008, è stata originata dalla «cupidigia» ha affermato Papa Ratzinger nell’udienza del 22 aprile 2009. L’irresponsabile processo di trasformazione delle banche da enti al servizio della buona economia in strutture rotte alla speculazione finanziaria ha causato recessione, lasciando senza lavoro più di 20 milioni di persone. In Italia non abbiamo ancora recuperato i livelli occupazionali del 2008. Tutto ciò aggravato da una cultura consumistica che ha ‘dopato’ i consumi, peggiorando le condizioni economiche di famiglie e imprese, spingendo al sovraindebitamento e al fallimento.

L’Associazione e Famiglia e Sussidiarietà ha scelto di applicarsi alla Legge 3 del 2012. Con il patrocinio del valoroso avvocato Giuseppe Tedesco è così riuscita a rimettere nel circuito del credito legale e a liberare dai debiti oppressivi non poche persone.

L’Associazione Famiglia e Sussidiarietà è una realtà nella lotta all’usura e si appresta ad avere il giusto riconoscimento giuridico. Marina Festa, con una laurea in Scienze Politiche e un master in Diritto Bancario, componente del Comitato Regionale antiracket e antiusura, cresciuta nell’Adiconsum per la difesa dei diritti dei

consumatori, fino ad ora un po’ defilata nelle apparizioni pubbliche, ma presente in ogni evento e incontro a livello locale e nazionale, ha partecipato, tra l’altro, insieme a padre Basilio Gavazzeni agli incontri sull’usura, organizzati dalla Consulta Nazionale Antiusura Giovanni Paolo II. Memorabile quello con il Santo Padre del 3 febbraio 2018 a Roma, ma da non sottovalutare quello del 22 e 23 giugno 2018 ad Assisi, incontro nazionale delle Fondazioni antiusura, aggiornandosi e



impegnandosi con serietà e gratuità ad accrescere la forza efficace dell'Associazione che presiede. Quanti hanno difficoltà economiche



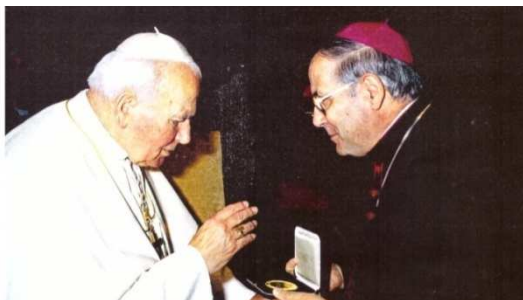
legate al credito possono trovare nella sua azione una sponda di solidarietà e

una via di uscita dal sovraindebitamento.

L'Associazione Famiglia e Sussidiarietà fa la sua parte, consapevole che occorre un'assunzione di responsabilità e di decisioni autenticamente solidali da parte di tutti i soggetti dell'economia.

Papa Benedetto XVI, nel Discorso a Westminster, 17 settembre 2010 affermava:

Per tradurre questa solidarietà in azione effettiva c'è bisogno di idee nuove, che migliorino le condizioni di vita in aree importanti quali la produzione del cibo, la pulizia dell'acqua, la creazione di posti di lavoro, la formazione, l'aiuto alle famiglie, specialmente dei migranti, e i servizi sanitari di base. Quando è in gioco la vita umana, il tempo si fa sempre breve: in verità, il mondo è stato testimone delle vaste risorse che i governi sono in grado di raccogliere per salvare istituzioni finanziarie ritenute "troppo grandi per fallire". Certamente lo sviluppo integrale dei popoli della terra non è meno importante: è un'impresa degna dell'attenzione del mondo, veramente "troppo grande per fallire".



Mons. Antonio Ciliberti
consegna la medaglia d'oro,
realizzata dalla Fondazione
Lucana Antiusura,
a San Giovanni Paolo II

Alcune attività





Associazione Regionale Antiracket e Antiusura “Famiglia e Sussidiarietà” è impegnata:

- nella prevenzione e contrasto alla lotta all'usura e all'estorsione, ai sensi dell'art. 644 e art. 629 del Codice penale;
- nel promuovere iniziative per il contrasto all'estorsione e all'usura, collaborando con le Forze dell'Ordine e difendendo le vittime dalla criminalità anche attraverso la costituzione di parte civile nei procedimenti penali, tutelando gli interessi dei soggetti aventi diritto ai benefici della Legge 108/96 e n., 44/99;
- nell'attività di assistenza, informazione e consulenza per il ricorso alla Legge n. 3 sul sovraindebitamento;
- nell'educazione finanziaria *rivolta* ai giovani e alla popolazione adulta per stimolare loro una maggiore consapevolezza rispetto alla gestione delle proprie risorse economiche.



***denuncia l'estorsione e
l'usura, chiama il 3664487510***

Ministero dell'Interno
Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e
dell'usura somme deliberate nel corso dell'anno 2019
suddivise per Regione

REGIONE	ESTORSIONE	USURA	TOTALE
ABRUZZO	€ 34.532,80	€ 22.900,00	€ 57.432,80
BASILICATA	€ 9.356,00	€ 236.960,17	€ 246.316,17
CALABRIA	€ 1.619.060,21	€ 182.624,79	€ 1.801.685,00
CAMPANIA	€ 3.561.840,98	€ 607.353,20	€ 4.169.194,18
EMILIA ROMAGNA	€ 150.350,00	€ 28.500,00	€ 178.850,00
FRIULI VENEZIA GIULIA	-	-	-
LAZIO	€ 1.256.348,99	€ 203.529,36	€ 1.459.878,35
LIGURIA	-	€ 174.926,13	€ 174.926,13
LOMBARDIA	€ 1.000.000,00	-	€ 1.000.000,00
MARCHE	-	€ 190.000,00	€ 190.000,00
MOLISE	-	-	-
PIEMONTE	€ 86.354,00	-	€ 86.354,00
PUGLIA	€ 2.117.499,27	€ 850.576,71	€ 2.968.075,98
SARDEGNA	-	-	-
SICILIA	€ 3.853.763,18	€ 648.556,50	€ 4.502.319,68
TOSCANA	-	€ 183.919,50	€ 183.919,50
TRENTINO ALTO ADIGE	-	-	-
UMBRIA	€ 78.977,00	€ 106.229,00	€ 185.206,00
VALLE D'AOSTA	-	-	-
VENETO	€ 512.741,59	€ 187.336,46	€ 700.078,05
TOTALE	€ 14.280.824,02	€ 3.623.411,82	€ 17.904.235,84

Associazioni, Fondazioni e Consorzi Fidi operanti in Basilicata per la prevenzione dell'usura

Promuovono iniziative per il contrasto al racket e all'usura e difendono le vittime della criminalità anche attraverso la costituzione di parte civile nei relativi procedimenti penali, tutelando gli interessi dei soggetti aventi diritto ai benefici delle leggi n. 108/1996 e n. 44/1999.

Associazione “Famiglia e Sussidiarietà” - APS

Associazione “Falcone e Borsellino”

Associazione Adiconsum - Fondo Antiusura

Fondazione Lucana Antiusura “Mons. Vincenzo Cavalla”

Fondazione Antiusura “Interesse Uomo”

Cofidi Sviluppo Imprese

Fidi Imprese



Indice

Presentazione	3
I Monti di Pietà	5
Pillole di legalità	7
Normativa antiracket e antiusura	10
Chi accede ai fondi per l'estorsione e l'usura	13
La normativa Regionale	14
Storie vere di usura	15
Discorso del Santo Padre	18
Caratteristiche del sovraindebitamento	21
Sovraindebitamento: una possibile via di uscita	23
Le origini e le attività dell'Associazione Famiglia e Sussidiarietà	24
Conclusioni	30
Alcune attività (foto)	32
Attività dell'Associazione Famiglia e Sussidiarietà	34
Contributi alle vittime di estorsione e usura	35
Associazioni e Fondazioni Antiusura in Basilicata	36

Fai una donazione

Per chi volesse condividere il sostegno offerto alle famiglie e piccole imprese vittime dell'usura e sovraindebitamento è possibile effettuare donazioni a favore dell'Associazione "Famiglia e Sussidiarietà":

- sul conto corrente postale n. 1017433200
- oppure sul codice
IBAN: IT58 T076 0116 1000 0101 7433 200

Le nostre iniziative sono messe in rete gratuitamente da

Rocco Pontevolpe su:

www.associazionebasilicataantiusura.it

www.facebook.com/famigliasussidiarieta

AIUTATECI AD AIUTARE

le famiglie e le piccole imprese in difficoltà
economiche e a rischio di usura

Basta firmare il riquadro del mod. CUD o della dichiarazione
dei redditi (730 o UNICO) dedicato al sostegno del
volontariato e inserire il codice fiscale 93050230775

destina il tuo

**5 X
1000**

all'Associazione Famiglia e Sussidiarietà

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITA' SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

FIRMA

firma

Codice fiscale del
beneficiario (eventuale)

93050230775





CISL PENSIONATI
Basilicata



ADICONSUM

Associazione Difesa
Consumatori e Ambiente
promossa dalla CISL

*Facciamo crescere le tue
tutele di consumatore!*

**HAI UN PROBLEMA
DA RISOLVERE?**

Telefono, luce, gas, acqua
Banche, poste e assicurazioni
Prodotti difettosi
Sicurezza e qualità alimentare
Turismo – trasporto pubblico
Acquisti on line – Fisco
Consumo sostenibile
Energia e Ambiente

Sovraindebitamento e usura – Truffe e raggiri

ADICONSUM CISL Associazione Difesa Consumatori

Matera - Via Ettore Maiorana n. 31 – 75100 Matera
telefono 0835 330538 – cellulare 320.6207394
matera@adiconsum.it

Potenza – Via del Gallitello n. 56 – 85100 Potenza
telefono 0971 476774 – adipzconcilia@virgilio.it